

È già autunno

Le prime gocce stillarono larghe e rade da un cielo che per tutta la mattina era stato incolore. Giulia, senza ombrello, tese una mano all'aria per provare l'intensità della pioggia. Poi si avviò verso casa quasi di corsa e, giunta al muro di cinta, sentì crepitare le gocce di pioggia sulle foglie degli alberi del parco.

A casa, davanti all'ingresso, Nannina con un grembiule in testa correva per riprendere i panni stesi in giardino, trasportandoli nella veranda.

Dalla terrazza si udiva la voce della madre che gridava: - Presto, quello sgabello vicino all'aiuola! Porta dentro il tavolino rosso... Ah, l'avevo detto a quella testarda di Giulia che non era giornata da uscire senza ombrello!

Allora Giulia fece sentire la sua voce: - Sono qua, sono tornata!

- Hai preso la pioggia? Vatti subito a cambiare! Sentirai tuo padre, quando torna...

Le piogge avevano per sempre dissolto le caligini dell'afa estiva, ridando nuovi e smaglianti colori alle cose. Infatti settembre aveva giornate di una limpidezza meravigliosa che faceva risaltare i contorni ben definiti delle case, dell'orizzonte, dei monti lontani.

Sui leggeri abiti le ragazze portavano giacchettine di lana appena odorose di naftalina. I vecchi, a sera, indossavano il soprabito.

M. Prisco, figli difficili

Rispondi.

- Di quale stagione si parla? Di quale mese?

.....

- Com'è il tempo?

- Come viene descritto il cielo?

- Chi è la protagonista del racconto?

- Da cosa viene sorpresa?

- Che cosa ha con sé?

- Cosa fa Nannina?

.....

- Perché la madre di Giulia brontola?

.....

- Cosa avevano dissolto le piogge?

.....

- Com'erano i colori delle cose dopo le piogge?

.....

- Come si vestivano le ragazze e i vecchi?

.....

.....

Osserva il paesaggio intorno a te e descrivi i “segnali” dell’autunno.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Disegna il paesaggio che hai descritto.

